

Sicilia, rischio serrata estiva dei musei

Vertenza custodi. Lavoratori in agitazione perché chiedono un adeguato inquadramento contrattuale

GAETANO MINEO

PALERMO. Sul piede di guerra i custodi dei musei siciliani che minacciano anche di sbarrare le porte dei siti archeologici qualora non venissero accolte le loro richieste: un adeguato inquadramento contrattuale.

La questione non è nuova. Puntualmente ogni vigilia d'estate, anche se in forma diversa, il personale dei siti archeologici dell'Isola va in fibrillazione. Proprio alle soglie della stagione turistica, quando in Sicilia sono pronte a sbarcare migliaia di turisti. E non si capisce perché, invece, queste incomprensioni contrattuali - a volte legittime - tra sindacati e amministrazione regionale non vengano risolte prima che l'incolpevole viaggiatore possa ritrovarsi davanti a una porta sbarrata di un museo.

In ogni caso, i custodi sono in agitazione. E la protesta, a sentire i sindacati, sembra esserci tutta. Si tratta di inquadrate proprio nel ruolo di «custode museale» l'attuale personale in servizio nei siti archeologici che, invece, ha ricevuto la qualifica di «operaio», spiegano

i segretari generali dei Cobas, Marcello Minio e Dario Matranga.

La storia sembra pirandelliana. Ma è vera. Attualmente l'assessorato regionale ai Beni culturali ha in forza 699 unità che, da custodi, lo scorso anno sono state promosse a funzioni di coordinamento passando, per dirla col burocrate, dalla fascia B a quella C. In soldoni i 699 non possono più svolgere il ruolo di custode. A questo punto, l'amministrazione regionale corre ai ripari. E mette in campo con contratti a tempo determinato 515 Lsu nel tentativo di

rimpiazzare i «promossi». Ebbene, di questi, 276 Lsu - attualmente in servizio come custodi - lavorano con un inquadramento contrattuale di fascia A che vuol dire non poter svolgere in pieno il proprio ruolo. I restanti 236 lavoratori socialmente utili, invece, sono stati inquadrati nella giusta fascia contrattuale (B) e di conseguenza, regolarmente possono fare i custodi. Di conseguenza, secondo Matranga, occorre inquadrare i 276 Lsu nella fascia B: «Non si capisce perché i lavoratori devono essere pagati da operai e svolgere,

invece, le mansioni di custode».

E non è soltanto una questione economica, precisa il dirigente del Cobas, pur facendo rilevare che il passaggio di qualifica aumenterebbe «di circa 60 euro lordi al mese». Si tratta, invece, per Matranga «di una questione di responsabilità».

Ma non è tutto. Oltre a questo passaggio di fascia, l'amministrazione regionale dovrebbe mettere mano anche all'aumento delle unità lavorative in materia di vigilanza nei musei, tenuto conto che gli ormai ex 699 custodi sono passati a incarichi superiori. La stessa amministrazione regionale dei Beni culturali, recentemente, aveva sottolineato alla Giunta Cuffaro che occorrebbero circa mille custodi per la vigilanza dei 112 musei e siti archeologici dell'Isola.

Adesso la palla passa alla politica. Sarà l'assessore regionale ai Beni culturali, Lino Lenza, ad incontrare i sindacati il prossimo 3 maggio. «Qualora non si dovesse arrivare a una soluzione - conclude Matranga - saremo costretti ad avviare una serie di battaglie sindacali».

IL GIORNO 3 L'ASSESSORE INCONTRA I SINDACATI

Si tratta di inquadrare nel ruolo di «custode museale» l'attuale personale in servizio nei siti archeologici che, invece, ha ricevuto la qualifica di «operaio». La Regione dovrebbe poi aumentare le unità lavorative di vigilanza, visto che 699 ex custodi sono recentemente passati a incarichi superiori